

CARUSO, CORELLI, DI STEFANO.

Miti del canto Italiano

Introduzione

Cent'anni fa, nel 1921, moriva a Napoli **Enrico Caruso**, uno dei cantanti più famosi della storia. Quello stesso anno nascevano due dei tenori di riferimento del secolo scorso: **Giuseppe Di Stefano** e **Franco Corelli**, che alla Scala sono stati protagonisti di alcuni spettacoli leggendari.

Il centenario è un'occasione per ricordare tre tenori che si sono dati il cambio per **rappresentare la cultura italiana nel mondo** e hanno traghettato il mito del tenore nella modernità.

La carriera internazionale di Enrico Caruso, a cavallo tra Ottocento e Novecento, è uno di quei rari casi in cui la fama di un cantante d'opera esce dalla cerchia ristretta degli appassionati, anche grazie alla sua capacità di sfruttare una nuova invenzione, il disco. Proprio Caruso fu la voce del primo 78 giri registrato in Italia, nel 1902, a dimostrazione di quanto arte e progresso possano combinarsi.

Giuseppe Di Stefano e Franco Corelli sono due tenori con caratteristiche assai differenti, nonostante il loro repertorio fosse molto simile: la dolcezza e il lirismo del primo contrastano con la proverbiale potenza vocale del secondo, di cui tuttavia non si ricorda abbastanza la capacità di sfumare in piano e mezze voci. Il fatto che entrambi siano stati gli autori di interpretazioni ritenute paradigmatiche delle medesime pagine è la prova delle infinite possibilità che offrono opere di cui si pensa di conoscere già tutto.

Concept

Una mostra che ricordi questi tre tenori leggendari non può che partire dal caso-Caruso, un artista capace di cogliere il cambio di sensibilità di un'epoca in cui l'eroismo tenorile ottocentesco stava cedendo il passo a interpretazioni più borghesi e intime, come dimostrano le sue prime interpretazioni di *Adriana Lecouvreur*, *Fedora* e *La fanciulla del West*. Dopodiché si ricorderanno le interpretazioni più importanti di Corelli e Di Stefano: quelle accanto a Maria Callas degli anni cinquanta (*La vestale* e *Poliuto* per Corelli, *La traviata* e *Lucia di Lammermoor* per Di Stefano), ma anche i trionfi personali, con uno sguardo alla rassegna stampa e alle fotografie di scena capaci di restituire il clima artistico degli anni in cui la Scala e i suoi artisti erano portabandiera della ripresa italiana tra il dopoguerra e il boom economico.

Non mancherà anche un confronto tra le diverse interpretazioni di brani dei tre artisti, ad esempio in "Vesti la giubba", sorta di inno verista di un'epoca.

Mostra virtuale

La proposta riguarda la progettazione e realizzazione di una mostra virtuale, visitabile da remoto, dedicata ai tre tenori.

La mostra sarà articolata in diverse sale. Lo spazio virtuale sarà interattivo: consentirà al visitatore di muoversi all'interno delle varie sale e, tramite l'interazione con punti sensibili (hotspot), di entrare nei temi e nei contenuti di ciascuna sezione.

L'ambientazione sarà quella del Teatro alla Scala, riconoscibile a un pubblico internazionale.

Il visitatore si troverà trasportato nel "tempio della lirica" italiana.

TEATRO ALLA SCALA



Curatore

Mattia Palma, critico musicale.

Comitato scientifico:

- Dominique Meyer, Sovrintendente e Direttore Artistico Teatro alla Scala
- Franco Pulcini, Direttore editoriale del Teatro alla Scala
- Paolo Besana, Capo ufficio stampa Teatro alla Scala
- Paolo Gavazzeni, Regista

Coordinamento Generale

Donatella Brunazzi – Direttore Museo Teatrale alla Scala

Art Direction e sviluppo progetto multimediale

Punto REC

Ricerca materiali iconografici e sonori

Luca De Zan- BravOPera

Coordinamento Ricerca Archivi

Matteo Sartorio – Conservatore Museo Teatrale alla Scala